

L'ANALISI: I PROFITTI PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE RIDOTTI ALL'1,5%, INEVITABILE INTERVENIRE ANCORA SUI LISTINI ALIMENTARI

Un italiano su tre non pagherà le bollette Coop: "Margini ai minimi, rincari inevitabili"

Il rapporto del gruppo: calo del potere d'acquisto da 2.300 euro annui a famiglia e 18 milioni di persone in crisi

**Secondo lo studio
il 57% degli italiani
non riesce a pagare
l'affitto mensile**

**Il 10% dei lavoratori
dipendenti
rischia di finire
in povertà**

MARCO PEDRONI
PRESIDENTE
COOPITALIA



L'auspicio è che sia portato avanti il lavoro fatto dal governo Draghi sul Recovery Fund

GIULIANO BALESTRERI

Dopo il Covid, l'Italia che cerca di ripartire è stata travolta da un tornado. E il peggio deve ancora arrivare. «L'inflazione è la più subdola delle tasse perché colpisce dove non dovrebbe», dice il presidente Ancc Coop e Coop Italia, Marco Pedroni. Per capire l'impatto del caro energia sulle famiglie è sufficiente scorrere l'elenco dei rincari nell'alimentare: si parte dal 32% del burro per arrivare all'11% dello zucchero, passando per il 21% dei cereali. «L'energia pesa, ma c'è anche chi specula», avvisa Maura Latini, amministratore delegato di Coop che rivendica la decisione del gruppo di ampliare le referenze a marchio proprio per contrastare gli aumenti garantendo la qualità ai consumatori.

A lanciare l'allarme, però, è Albino Russo, responsabile del Rapporto Coop 2022 che fotografa consumi e stili di vita degli italiani: «Ogni aumento di un punto nel prezzo del grano, affama 10 milioni di persone». Una situazione di disagio destinata a crescere in tutto il Paese. Anche perché l'argine della grande distribuzione organizzata, che fino a oggi ha

agito come ammortizzatore sociale, assorbendo gran parte dei rincari lungo la filiera alimentare, sta per cadere: il divario tra il prezzo d'acquisto è sempre più ampio e non sostenibile. «Per ogni 100 euro spesi dal consumatore l'utile netto per i retailer - si legge nel Rapporto - è stato appena superiore ad 1,5 euro». Un margine che il caro energia ha progressivamente eroso costringendo la Gdo a intervenire sui listini.

Un combinato disposto di eventi che soffoca gli italiani: il 57% non riesce a pagare l'affitto, il 26% pensa di sospendere o rinviare il pagamento e, guardando alla bolletta di luce e gas, un italiano su tre entro Natale potrebbe non coprire più le spese per le utenze. Anche perché l'inflazione all'8% costa una perdita media del potere d'acquisto delle famiglie per il 2022 di 2.300 euro: una cifra che proietta il Paese in clima di "austerità" con tagli a tutte le spese possibili, dall'auto agli elettrodomestici, ma anche i consumi quotidiani. D'altra parte anche l'Istat ha rilevato a luglio un aumento delle vendite in valore, a fronte di un calo dei volumi.

E guardando verso l'autunno, i numeri non possono che preoccupare. Gli italiani che vivono in maniera duratura situazioni di povertà alimentare, sanitaria, energetica o educativa sono 18 milioni, 5,8 milioni in più rispetto allo scorso anno. Anche perché lavorare, ormai, non basta più: l'Italia è il fanalino di coda tra le principali economie europee nel rapporto tra costo della vita e stipendi medi con il 10,1% dei di-

pendenti a tempo pieno a rischio povertà. Un dato che sale al 20% per chi lavora part-time. Di più: un dipendente su quattro ha uno stipendio sotto il salario minimo e il reddito di cittadinanza. In compenso, cresce il mercato del lusso e dal 2019 è salita del 36% la ricchezza dei Paperoni d'Italia.

Tuttavia, al primo posto tra le preoccupazioni degli italiani non ci sono né l'inflazione né la guerra in Ucraina, ma l'emergenza clima: per oltre il 50% della popolazione il climate change deve avere la massima priorità. Anche per questo, probabilmente, sono in controtendenza rispetto alle previsioni le stime sull'astensione in vista delle elezioni politiche del 25 settembre: secondo Coop, 8 italiani su 10 si recheranno alle urne per chiedere al prossimo esecutivo riduzione delle tasse, aumento dei salari e dei redditi, sanità e lotta al cambiamento climatico, anche se oltre uno su due è convinto che la propria voce non abbia peso nel Paese.

Un appello al nuovo esecutivo arriva anche dal presidente Pedroni: «L'auspicio - ha spiegato - è che venga portato avanti il lavoro fatto dal governo Draghi sul Pnrr». In secondo luogo, «molto importante è una politica di sostegno dei redditi più bassi: in questo modo si aiuta la domanda interna». Come distribuzione, infine, «chiediamo di essere considerati imprese "energivore" e avere provvedimenti che aiutino ad abbassare i costi energetici, in modo da trasferire meno inflazione ai consumatori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REDDITI FERMI, POTERE D'ACQUISTO IN CALO

